



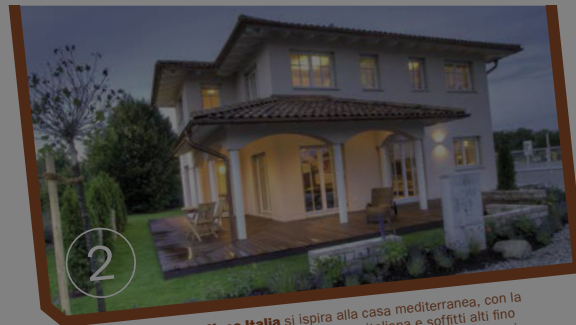
Le case **FBE Woodliving**, attiva da trent'anni nel mondo delle costruzioni in legno, sono progettate col sistema Blockhaus, che prevede la finitura in legno a vista (nella foto), oppure col sistema MHM (Massiv Holz Mauer), con finitura a muro. Tutte le case, costruite sia in modalità standard che su misura del cliente, garantiscono il rispetto delle norme antisismiche.



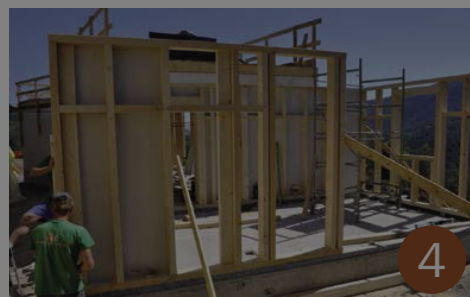
Eurocase Friuli progetta e costruisce abitazioni in legno ad alto rendimento energetico, con particolare attenzione alle direttive ed alle tecniche costruttive adottate dal protocollo CasaClima di Bolzano. Il sistema costruttivo utilizzato è a telaio in legno lamellare, montato in opera, che permette di realizzare edifici leggeri e flessibili, in grado di far fronte alle azioni sismiche. La struttura viene isolata con pannelli in fibra di legno e l'utilizzo di un cappotto esterno, mentre le soluzioni impiantistiche sono orientate all'impiego di fonti energetiche rinnovabili.



Med in Italy è la casa ecosostenibile ingegnerizzata da **Rubner haus** su progetto dell'Università Roma Tre, La Sapienza, la Libera università di Bolzano e Fraunhofer Italia. È una casa ecologica, tipicamente mediterranea ed energeticamente passiva, che utilizza impianti e sistemi di distribuzione dell'energia solare. La casa ha vinto la medaglia di bronzo al Solar Decathlon Europe 2012, una delle più rinomate manifestazioni internazionali sull'abitare green.



Top Line 440 di Haas-Hoco Italia si ispira alla casa mediterranea, con la tipica inclinazione del tetto, l'utilizzo della tegola italiana e soffitti alti fino al colmo. Le numerose finestre inondano la casa di luce e gli spazi interni sono ampi e spaziosi. Alcuni dettagli tecnici completano gli allestimenti della Top Line 440, come la porta d'ingresso con apertura a distanza con bluetooth, il sistema audio multiroom, l'allarme collegabile al sistema di gestione termica e il sistema d'aerazione con filtro antipolline.



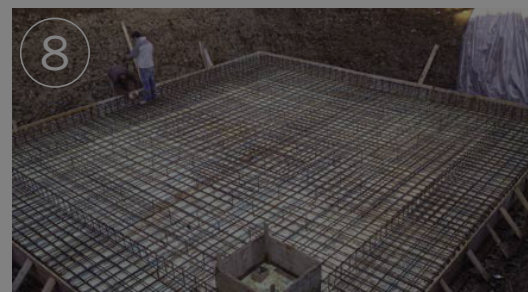
Gli edifici a struttura in legno HECASE di Holz Engineering sono la sintesi tra la moderna tecnologia e la cura artigianale del dettaglio, studiate e realizzate su misura del cliente. La lavorazione avviene direttamente presso l'azienda: la posa in cantiere di conseguenza non prevede ulteriori trattamenti sul legno, diventando pertanto più veloce e producendo meno scarti.



Completamente realizzata in legno da **Abitare Marlegno**, la casa "Lele e Lory" accoglie i familiari provenienti da fuori città dei degeni in cura presso l'ospedale San Gerardo di Monza. Le strutture portanti (pareti, solai, copertura) sono costruite con pannelli in legno lamellare X-Lam, isolati con un cappotto termico perimetrale in lana minerale. Caratterizza il progetto anche un'ampia parete finestrata realizzata con struttura in alluminio a taglio termico e vetrocamera basso emissiva.



Modum è la nuova linea di case in legno di **Huf Haus**, pensata appositamente per la fascia media del mercato. Mantenendo l'alto livello qualitativo della linea top di gamma ART, Modum unisce finiture di pregio e spazi interni generosi, finestre a tutt'altezza e uno spazio di vita aperto, a sottolineare l'inconfondibile architettura a graticcio in legno e vetro caratteristica dell'azienda. Il cliente ha inoltre la massima libertà di personalizzazione.



Verrà presto inaugurata a Bollate, in provincia di Milano, **una delle prime case in standard passivo mediterraneo in Italia**. Progettata e realizzata da **BLM Domus, divisione del Gruppo Bevilacqua**, l'edificio è una villetta unifamiliare con struttura portante in legno che utilizza solo fonti di energia rinnovabile. Questa costruzione, alla portata, di tutti si propone dunque come un'evoluzione del modello Passivhaus tedesco che detta condizioni progettuali legate a temperature mediamente più rigide rispetto all'Italia.

Biohaus costruisce esclusivamente in legno certificato PEFC, con un sistema di struttura a telaio preassemblato. Il telaio strutturale, gli strati isolanti e i pannelli di tamponamento vengono quindi assemblati in stabilimento con speciali sistemi di sigillatura. Per le coperture, Biohaus utilizza travi KVH, lamellari e bilama. Biohaus ha anche avviato un progetto di ricerca per la progettazione di una casa il legno senza barriere architettoniche, in collaborazione con Tysenkrupp Encasa, Harpo e Vimar.



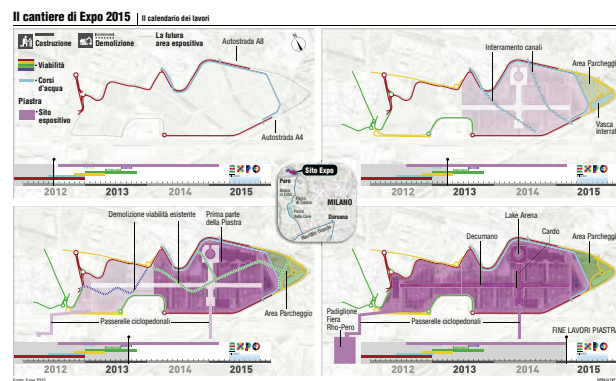
LINEA ENERGY WOOD DI ROVERPLASTIK, SPECIFICA PER LE CASE IN LEGNO

Roverplastik ha presentato a Klimahouse la nuova linea Energy Wood, composta da soluzioni costruttive specifiche per le case in legno. La nuova linea comprende le versioni rinnovate di tre prodotti Roverplastik: MiniBlock, RoverBlok Energy e MonoBlok Posa Clima. MiniBlock per case in legno è la soluzione più compatta della gamma Roverplastik: le guide del cassonetto, rivestito esternamente con uno strato isolante in fibra di legno, sono predisposte per un ancoraggio diretto alla struttura e portano il cassonetto a integrarsi a scomparsa con l'isolamento esterno della parete. RoverBlok Energy per case in legno, sempre isolato esternamente con fibra di legno, è dotato di spallette finite in fibrocemento che offrono il massimo grado di finitura e la massima facilità di utilizzo, eliminando la riquadratura della mazzetta. Infine, MonoBlok Posaclima è un sistema di posa integrato del serramento ancorabile alla struttura in legno grazie alle spalle isolate in OSB ed EPS che alloggiavano il sistema di oscuramento con apposite guide. Le soluzioni Energy Wood soddisfano tutti i requisiti del Regolamento Finestra Qualità CasaClima.



“Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita”

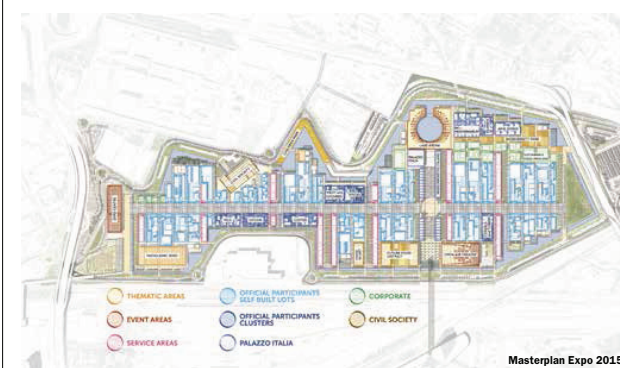
Non è una fiera, né un'esposizione specializzata, ma uno degli appuntamenti internazionali più importanti del pianeta, occasione di incontro e sperimentazione tra le economie e le culture di tutto il mondo. Stiamo parlando dell'**Esposizione Universale**, evento che si rinnova dal 1851 (la prima edizione fu organizzata a Londra), e che nel 2015 vedrà come **protagonista la città di Milano**, vincitrice della gara di candidatura indetta dal *Bureau International des Expositions*, ente che dal 1921 regola lo svolgimento delle esposizioni dedicate ogni volta ad una diversa tematica di interesse generale. Per il 2015 la scelta è caduta sul cibo, energia vitale ma anche emergenza planetaria che ancora oggi vede privi



Il sito espositivo di Expo 2015, per la cui realizzazione si stimano costi per 1,7 miliardi di euro, è progettato per offrire ai visitatori un'esperienza diretta del tema dell'alimentazione, senza abbandonarsi ad inutili monumentalità. Il **masterplan del sito** prevede la realizzazione di due assi ortogonali, ispirati all'urbanistica dell'antica Roma che si sviluppava attorno al **Cardo e Decumano**, le due strade perpendicolari che attraversavano la città, andando a intersecarsi nel Foro. Alle estremità del Cardo e Decumano di Expo, che si intersecheranno in **Piazza Italia** (luogo simbolico dove l'Italia incontra il Mondo), sono collocati quattro differenti spazi espositivi: la **Lake Arena** riservata a installazioni artistiche ed eventi, la **Collina Mediterranea** un punto panoramico che ricrea l'agro-ecosistema temperato caldo, l'**Expo Centre** per eventi culturali e di entertainment, e la **Passerella Expo-Cascina Merlatà**, che assicura il collegamento ciclo-pedonale tra il sito e la città. Attorno al sito espositivo è inoltre prevista la realizzazione di una via d'acqua, proveniente dal Canale Villoresi e collegata al Naviglio Grande.

Oltre al Cardo e Decumano, il masterplan di Expo 2015 prevede anche la realizzazione di altre opere architettoniche, come l'**Open Air Theatre**, capace di ospitare fino a 8.000 persone, l'Expo Centre (composto da spazi per eventi al coperto, tra cui un **Auditorium**, una Performance Area da 3.000 mq, sale conferenze e uffici) e il **Padiglione Zero**, chiamato a introdurre i visitatori all'esplorazione del tema proposto nell'esposizione. Per ciò che concerne, invece, le architetture di servizio, a dicembre 2011 la società Expo 2015 ha bandito un concorso di idee focalizzato sulla sostenibilità dell'intervento. Ad aggiudicarsi il premio i progettisti di Onsitestudio, che hanno ideato uno spazio pubblico funzionale e accogliente, basato su quattro semplici elementi: l'acqua, il legno, la luce e l'ombra. L'attenzione al tema della sostenibilità e della riqualificazione sta al centro anche dell'intervento pensato per la

A meno di mille giorni dall'apertura, sulla fattibilità dei progetti infrastrutturali previsti dal masterplan di Expo qualche dubbio è lecito, anche se dalla società assicurano il rispetto del crono-programma preventivato per i lavori. Fatto sta che l'assegnazione dell'appalto relativo all'opera più significativa di Expo per tempi di realizzazione e capitale investito (165,130 milioni di euro), cioè la "piastrea" su cui sorgeranno i padiglioni dei Paesi partecipanti, è avvenuta solo a luglio 2012. Ad aggiudicarsi i lavori (che comprendono opere idrauliche, percorsi interni al sito, opere di sistemazione paesaggistica, impianti, interrati delle architetture di servizio, struttura e impianti dei Theme Corporate Pavilions e coperture dei percorsi), è stato il consorzio di imprese guidato dalla Mantovana spa, di cui fanno parte anche Socostramo Srl, Consorzio Veneto Cooperativo Scpa, Sietlo Spa e Ventura Spa. Proprio quest'ultima è stata recentemente



posta sotto la lente di ingrandimento della Prefettura di Milano: sospettata di essere a rischio di infiltrazioni mafiose, alla Ventura è stato temporaneamente ritirato il certificato antimafia. A seguito di questo sgradevole inconveniente, la capogruppo Mantovani ha interrotto i rapporti con la Ventura e ha dovuto sborsare una penale di circa 300mila euro, pari al 5% del costo dei lavori affidati alla società estromessa. Al momento non si è ancora trovato un sostituto, nonostante il bando di gara per la realizzazione della piastra prevedeva per la realizzazione dei lavori una tempistica di 950 giorni dalla data di aggiudicazione dell'appalto (facendo i calcoli, il cantiere si dovrebbe dunque chiudere a febbraio 2015, appena tre mesi prima dell'inaugurazione dell'evento internazionale). Attualmente sul sito sono ancora in corso gli interventi per la rimozione delle interferenze ad opera della Cmc di Ravenna, che dovrebbero terminare entro la fine del 2013.

IL "PADIGLIONE ITALIA"

Presentato lo scorso 20 novembre, il concept alla base del **Padiglione Italia di Expo 2015** si focalizzerà sull'innovazione e l'originalità. Ideato dal creativo Marco Balich, produttore di eventi importanti come le cerimonie di apertura e chiusura dei Giochi Olimpici invernali di Torino, il padiglione italiano sarà un vero e proprio "vivaio", all'interno del quale far germogliare le eccellenze dei nostri Paesi. La realizzazione della struttura è stata affidata a un concorso internazionale di idee, che si concluderà il 20 febbraio 2013 con la consegna dei progetti architettonici, che dovranno svilupparsi su cinque linee guida: **trasparenza** (vetro, cristalli, materiali fotosensibili), **energia** (rispetto e compatibilità ambientale), **acqua** (elemento

fortemente legato all'identità di Milano e alle tematiche dell'Expo), **natura e tecnologia**. Quasi fosse un organismo vivente, il padiglione dovrà essere uno spazio trasparente capace di dialogare con l'ambiente circostante e cambiare aspetto nel corso della giornata. Elemento iconico attorno al quale si svilupperà l'aerea espositiva sarà l'"Albero della vita", simbolo delle radici dell'uomo e del suo slancio continuo verso la conoscenza. Il Padiglione Italia si compone di quattro lotti affacciati sul Cardo e di un lotto in prossimità della Piazza d'Acqua dove sorgerà il **Palazzo Italia**, luogo istituzionale e di rappresentanza che al termine dell'Expo diventerà uno spazio per la ricerca tecnologica, la formazione e l'educazione in campo scientifico. Durante l'esposizione universale sarà inoltre possibile fare esperienza del cibo nelle sue varietà territoriali nel ristorante con vista panoramica allestito nel padiglione. Gli edifici temporanei che si affacciano sul Cardo invece ospiteranno una mostra/racconto dei paesaggi e dei territori italiani e la "**Corte italiana del cibo**", uno spazio all'aperto e al coperto che riproduce le suggestioni dalle piazze e dei mercati italiani.

Vedremo chi si aggiudicherà il concorso di idee indetto per la realizzazione del Padiglione Italia. Con uno scampolo di spirito patriottico, ci auguriamo che a vincere sia un bravo architetto italiano, come tanti ce ne sono nel nostro Paese. Quel che conta è che il progetto sappia incarnare lo spirito del nostro territorio, con soluzioni tecnologico-costruttive innovative e sostenibili, di rapida realizzazione e facili da riconvertire e riutilizzare dopo Expo 2015. Le critiche al concorso per il Padiglione

Italia però non si sono fatte attendere. Le accuse mosse dai professionisti riguardano nello specifico tre ordini di problemi. Innanzitutto i requisiti di fatturato, che di fatto tagliano fuori dalla competizione i giovani studi professionali, limitando la partecipazione alle grandi società di progettazione. Infatti, per partecipare al bando bisogna dimostrare di avere raccolto negli ultimi cinque anni un capitale di 4.979.8675,68 di euro, cioè il doppio dell'importo previsto per la progettazione del Padiglione Italia. In più, gli studi che si candidano al concorso devono anche

Per il Padiglione Italia suscitano perplessità anche la mancanza di chiarezza relativa alla presentazione degli elaborati grafici e alla volontà di non indicare i membri della giuria chiamati a vagliare i progetti

dimostrare di aver espletato negli ultimi dieci anni, servizi per «lavori analoghi» e «di punta» per importi compresi tra 2,8 e 16 milioni, per ognuna delle categorie di progettazione previste dal bando, e di aver impiegato un numero medio di personale tecnico di almeno 24 unità negli ultimi due anni. Requisiti che gli architetti vedono come un'ingiustificata restrizione del principio di libera concorrenza. Le obiezioni però non si fermano qui: suscitano perplessità anche la mancanza di chiarezza relativa alla presentazione degli elaborati grafici e alla volontà di non indicare i membri della giuria chiamati a vagliare i progetti. A fare da portavoce alle rimostranze degli architetti, è intervenuto Leopoldo Freyre, presidente nazionale del Consiglio degli architetti, che ha inoltrato una lettera di biasimo ad Expo, la quale si è dichiarata completamente in

linea con la normativa vigente a livello nazionale ed europeo.

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ A RILENTO

Tanto si è fatto, ma molto rimane ancora da fare affinché tutto sia pronto per il 1 maggio 2015, data prefissata per l'inaugurazione dell'esposizione, che durerà fino alla fine del mese di ottobre. A partire dai lavori di esecuzione della rete viabilistica. Nonostante le voci istituzionali tengano a precisare che tempi e attività procedono come da programma, molte sono le dichiarazioni di scetticismo provenienti dal mondo economico e dalla società civile, perplessi di fronte alla **lentezza e alla scarsa attenzione che le istituzioni sembrano riservare ad un evento di portata internazionale**. A complicare le cose, ci si è messo anche il toto nomine innescato dalla recente scadenza elettorale, che potrebbe portare ad un ulteriore rallentamento della macchina organizzativa a seguito della fuoriuscita del "sub-commissario" del Comune di Milano Giovanni Flick, candidatosi al Senato, di Paolo Peluffo, sottosegretario alla presidenza del Consiglio e coordinatore della cabina di regia intergovernativa, e del governatore della Regione Lombardia, Roberto Formigoni.

Lo scetticismo comunque riguarda soprattutto la reale fattibilità del piano infrastrutturale presentato a suo tempo al *Bureau International des Expositions*. Eliminata la possibilità di una qualche deroga al Patto di Stabilità, **pare che le risorse finanziarie per realizzare le principali opere previste per l'Expo 2015 si stiano già esaurendo**. Il sito espositivo che ospiterà fra due anni il grande evento – da realizzare su un'area di 1,7 milioni di metri quadrati tra Milano, Rho e Pero – avrebbe infatti dovuto dare il via alla realizzazione di un intenso programma di lavori che, come scritto nel dossier di candidatura presentato dall'ex sindaco di Milano Letizia Moratti (pubblicato sul sito di Expo solo nella versione in lingua inglese), avrebbe interessato la rete ferroviaria, autostradale e metropolitana. In particolare, il piano di investimenti prevedeva: **– per la rete ferroviaria**: l'espansione con un terzo binario della linea Rho-Gallarate, che collegherà il

sito espositivo all'aeroporto di Malpensa, e la realizzazione di uno snodo ferroviario a Busto Arsizio tra le Ferrovie Nord Milano e la Rete Ferroviaria Italiana, per consentire il collegamento diretto tra l'aeroporto di Malpensa e la stazione di Rho-Pero (il cosiddetto "raccordo Y"); l'estensione della rete delle Ferrovie Nord dal Terminal 1 al Terminal 2 dell'aeroporto di Malpensa.

Questi progetti avrebbero dovuto essere terminati entro la fine del 2012, ma nella realtà i cantieri languono. Per quanto

riguarda la linea Rho-Gallarate e il raccordo Y, a luglio 2012 il Tar regionale ha accolto il ricorso dei cittadini che si battevano contro l'impatto ambientale dell'opera, contestando la realizzazione di un ulteriore binario ai tre già previsti dal piano originario, deliberato anche dal Cipe. Impugnato dalla Regione, il ricorso è invece stato accolto anche dal Consiglio di Stato che a dicembre 2012 ha definitivamente bocciato la realizzazione del quarto binario, facendo ricominciare da capo l'iter di progettazione, già in ritardo di oltre due anni. Per quanto invece riguarda il collegamento ferroviario tra il

IL TEMA DELLA NUTRIZIONE, DALL'ARCHITETTURA AL FOOD

Come assicurare a tutto il genere umano cibo sano e sufficiente? Come si coniuga nei diversi stili di vita il **rapporto tra cibo e salute**? Come sposare lo sfruttamento delle risorse naturali con la **sostenibilità dei consumi**? Le domande all'ordine del giorno di Expo Milano 2015 sono molte e di grande attualità: attualmente infatti quasi un miliardo di persone patisce ancora la fame, e un altro miliardo soffre invece di sovrappeso e obesità. Expo 2015 si pone come trampolino di lancio per una **riflessione attenta e condivisa sul tema della nutrizione ("Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita")**, non solo dell'uomo, ma anche del nostro stesso Pianeta. Tutti i Paesi partecipanti all'esposizione universale sono invitati a lavorare insieme per far conoscere al mondo le eccellenze in ambito di produzione e consumo di cibo, e di sfruttamento delle risorse in equilibrio tra la loro disponibilità e le esigenze alimentari dell'uomo. La "tematizzazione" sarà però trasversale all'esposizione e pertanto **si cercherà di declinare l'ambito della nutrizione in ogni possibile modalità**, anche nell'architettura delle strutture espositive, nei contenuti performativi, nell'attività ristorativa e nella *digital experience* connessa ad Expo 2015, che recentemente ha anche siglato un importante **partnership con la Coop**, del valore di circa 13 milioni di euro. La catena italiana della grande distribuzione sarà infatti protagonista insieme al MIT (Massachusetts Institute of Technology) della co-progettazione del **"Future Food District"**, il supermercato del futuro che renderà l'esperienza d'acquisto dei visitatori dell'Expo di Milano tecnologica e personalizzata tramite portali e videowall, display che tracciano la provenienza di ogni prodotto, schermi tattili e flessibilità nei pagamenti. Coop svilupperà inoltre altre iniziative di educazione al consumo consapevole e ad una corretta alimentazione. «Pensiamo che i valori di Coop siano assolutamente coerenti con il tema su cui ruota Expo 2015 ovvero 'Nutrire il pianeta. Energia per la vita', ha dichiarato il **presidente del Consiglio di Gestione di Coop Italia, Vincenzo Tassinari**, in occasione della presentazione dell'accordo alla stampa – (...) un modello economico che ha dimostrato – anche in tempi di crisi come gli attuali – quanto sia di vitale importanza saper coniugare le logiche di mercato con la responsabilità sociale. Il punto di vendita è il luogo in cui questo modello si manifesta e diventa visibile, è il luogo della comunità in cui le scelte operate a valle si concretizzano». Anche il Comune di Milano, ente partecipante assieme alla Regione Lombardia della società Expo 2015, si sta muovendo sull'argomento. Interessante, ad esempio, la pubblicazione del nuovo bando legato a Expo, **"Milano per la sicurezza alimentare 2012"**: l'avviso di gara mette a disposizione delle organizzazioni non governative finanziamenti per un totale di due milioni di euro, finalizzati all'ideazione di progetti di cooperazione allo sviluppo e di educazione in tema di alimentazione e nutrizione. Le proposte dovranno declinarsi attorno a quattro linee tematiche: educazione alla cittadinanza mondiale sulla sicurezza alimentare (con progetti da realizzare a Milano), promozione della sicurezza alimentare in aree di marginalità urbana e peri-urbana, empowerment degli enti locali sulla sicurezza alimentare e valorizzazione della produzione locale nella filiera alimentare (pensati invece per i Paesi in via di sviluppo).

Expo Centre

